

David Walliams

Nonna  
gangster

*Illustrazioni di Tony Ross*

*Tradotto dall'inglese da Simone Barillari*



## Acqua di cavolo

“Ma la nonna è una noooooiaaaaa”, disse Ben. Era una fredda sera di novembre, e come al solito Ben era sprofondato nel sedile posteriore dell’auto marrone di mamma e papà. Ancora una volta stava andando a passare la notte a casa della sua orrenda nonna. “I vecchi sono *tutti* orrendi”.

“Non parlare così di tua nonna”, disse senza troppa convinzione il papà, con la grossa pancia che premeva contro il volante della piccola auto. “Detesto stare con lei”, protestò Ben. “La tv non funziona, lei non vuole fare altro che giocare a Scarabeo, e per di più puzza di cavolo!”

“Per onestà nei confronti di Ben, devo dire che la nonna puzza davvero di cavolo”, concordò la mamma, mentre si stava mettendo in tutta fretta un po’ di matita per le labbra.

“Non mi stai aiutando, moglie”, borbottò il papà. “Al massimo mia madre potrà avere un leggerissimo odore di verdure bollite”.

“Non posso proprio venire con voi?”, implorò Ben. “Io adoro vedere il ballo... foscio... moscio... quello lì, insomma”, mentì.

“Si chiama ballo liscio”, lo corresse il papà. “E non è vero che lo adori. Cito quello che hai detto tu una volta: ‘Preferirei mangiarmi le caccole del naso piuttosto che guardare quella schifezza’”.

Ora, il papà e la mamma di Ben adoravano *davvero* il ballo liscio. A volte Ben pensava che lo adoravano più di quanto adorassero lui. Al sabato sera c’era un programma in tv che non si perdevano mai e che si chiamava *Sballando con le Stelle*, in cui alcuni

personaggi famosi venivano messi in coppia con una serie di ballerini professionisti.

In effetti, se ci fosse stato un incendio in casa, e la mamma avesse potuto salvare solo una luccicante scarpa dorata da tip tap indossata da Raimondo Belmonto (lo sfavillante, abbronzatissimo ballerino rubacuori comparso in quasi tutte le edizioni del programma), oppure il suo unico figlio, lei avrebbe probabilmente scelto la scarpa, pensava Ben. Stasera mamma e papà stavano andando in un grande teatro a vedere *Sballando con le Stelle* dal vivo.

“Non so perché non la smetti una buona volta, Ben, con questo sogno del tubo di fare l'idraulico, e non pensi invece di diventare un ballerino”, disse la mamma, mentre il rossetto le sbavava sulla guancia dopo che l'auto aveva sobbalzato su un dosso particolarmente... dossoso. Aveva l'abitudine di truccarsi in macchina, e questo voleva dire che arrivava spesso a destinazione che sembrava un clown.

## Nonna gangster

“Forse, e dico forse, un giorno potresti essere preso addirittura a *Sballando!*”, soggiunse tutta eccitata.



“Perché? Perché sgambettare come tanti damerini è una cosa stupida, ecco perché”, disse Ben.

La mamma frignò un po', e allungò la mano per prendere un fazzolettino.

“Ecco, l'hai fatta star male. Adesso sta' buono, Ben, e fa' il bravo”, disse il papà con voce severa, alzando

il volume della radio. Inevitabilmente partì la musica di un CD di *Sballando*. Sulla copertina campeggiava la scritta *50 grandi classici dello show più amato dal pubblico*. Ben odiava quel CD, anche perché lo aveva sentito un milione di volte. Lo aveva sentito così spesso che per lui era come una tortura.

La mamma di Ben lavorava nel salone di bellezza *Le mani di Manu*. Dato che non c'erano molti clienti, lei e l'altra signora che lavorava lì (e che, sorpresa sorpresa, si chiamava Manu) passavano gran parte della giornata a farsi le unghie l'un l'altra. A lucidarle, pulirle, spuntarle, umettarle, smaltarle, fissarle, lucidarle, limarle, laccarle, allungarle e pitturarle. Stavano a farsi e rifarsi le unghie a vicenda per tutto il santo giorno (a meno che Raimondo Belmondo non fosse ospite di qualche programma tv del mattino o del pomeriggio). Questo voleva dire che la mamma arrivava sempre a casa con lunghe e variopinte extension di plastica applicate all'estremità delle dita.

## Nonna gangster

Il papà di Ben, invece, lavorava come guardia giurata in un supermercato. Il culmine della sua carriera ventennale, fino a quel momento, era stato fermare un vecchietto che aveva nascosto due vaschette di margarina nelle tasche dei pantaloni. Anche se adesso il papà era troppo grasso per correre dietro a qualsiasi ladro, poteva se non altro bloccare i loro tentativi di fuga. Aveva conosciuto la mamma dopo averla ingiustamente accusata di aver rubato un sacchetto di patatine, e nel giro di un anno si erano sposati.

L'auto svoltò l'angolo ed entrò nel Comprensorio Grigio, dove se ne stava acquattata la casa della nonna. Era in una lunga fila di tristi casette prefabbricate, abitate soprattutto da vecchi. La piccola auto marrone giunse a uno stop e Ben voltò lentamente la testa verso la casa. La nonna era alla finestra del salotto e stava guardando fuori con trepidazione. Aspettava. Aspettava. Era sempre lì alla finestra che aspettava che lui arrivasse. *Da quanto era lì?*, pensò Ben. *Dalla settimana scorsa?*

Ben era il suo unico nipote e, a quanto ne sapeva lui, nessuno veniva mai a trovarla.

La nonna salutò con la mano e fece un timido sorriso, che la faccia imbronciata di Ben riuscì a restituirle solo di malavoglia.

“Bene, uno di noi due passerà a prenderti domattina verso le undici”, disse il papà, tenendo il motore acceso.

“Non è che ce la fate per le dieci?”

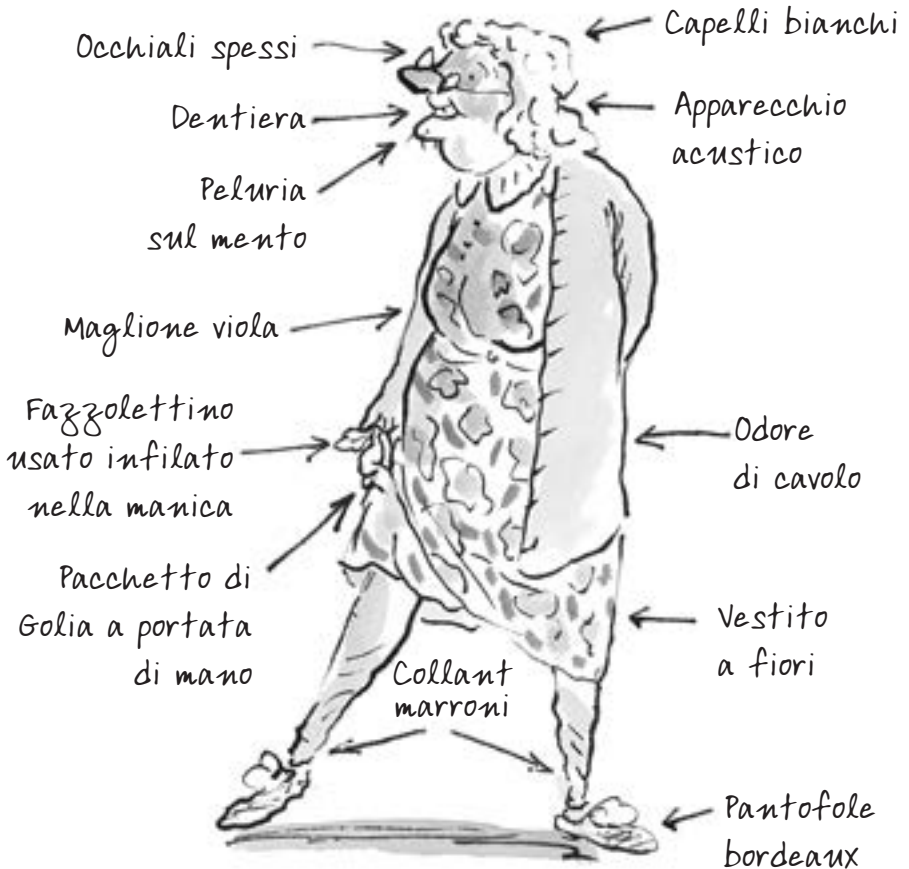
“Ben!”, grugnì il papà. Poi fece scattare il bloccaporte, Ben aprì a malincuore la portiera e scese. Naturalmente, non aveva certo bisogno del bloccaporte di sicurezza per bambini: aveva undici anni ed era decisamente improbabile che aprisse la portiera mentre l'auto era in corsa. Aveva il sospetto che il papà lo usasse solo per impedirgli di scappare mentre lo portavano dalla nonna. *Clunk*, fece la portiera alle sue spalle, e già si sentiva il papà che dava gas al motore.



## Nonna gangster

Prima ancora che Ben potesse suonare il campanello, la nonna aprì la porta. Un violento effluvio di cavolo lo colpì in faccia. Fu come farsi prendere a schiaffi dalla puzza.

Lei era praticamente una nonna da manuale:



## Acqua di cavolo

“Mamma e papino non entrano?”, chiese la nonna un po’ avvilita. Questa era una delle cose che Ben non sopportava: gli parlava sempre come se fosse un bambino piccolo.

*Broom-broom-brrroooooommm.*

Ben e la nonna guardarono la piccola auto marrone mentre si allontanava, sobbalzando sui dossi di rallentamento. A mamma e papà non piaceva stare con la nonna più di quanto piacesse a lui. Era solo un posto comodo dove scaricarlo il venerdì sera.

“No, ehm... Scusa, nonna...”, farfugliò Ben.

“Be’, vieni dentro, allora”, mormorò lei. “Ho preparato il tabellone dello Scarabeo e all’ora del tè ci sarà la tua merenda preferita... zuppa di cavolo!”

*Noooooooooooooooooooooo!*, pensò Ben, e la faccia gli arrivò fino a terra.